

pine speciali; conoscono questi guadagni dei prefetti, dei questori ed anche degli ispettori. Tutto questo fa nascere nel corpo degli agenti di pubblica sicurezza una serie di attriti e di contrasti, che non giovano certamente al buon andamento del servizio. (*Approvazioni*).

Per dirne una, (se ne dicono tante in questi momenti, onorevole presidente del Consiglio) per dirne una, un'altra economia che si potrebbe fare sui prefetti sarebbe quella che si riferisce ai prefetti senatori del Regno. Essi ora non sono che 6, ma è già qualche cosa.

Si dice (io non so se sia vero, e ne parlo appunto per dare occasione all'onorevole presidente del Consiglio di dire che non è vero, e sarà tanto meglio) si dice che i prefetti senatori, quando vengono chiamati a Roma dal Governo per stare qui come senatori, percepiscono l'indennità di soggiorno (*Commenti*). Anche questa, senza far torto a nessuno, è una economia che si potrebbe applicare.

Quando verrà il momento felice (del quale pare che l'onorevole Giolitti debba essere preparatore) di dare l'indennità a tutti i membri dei due rami del Parlamento, a cominciare dall'ufficio di Presidenza che dovrebbe essere il primo ad essere largamente munito, (*Commenti*) quando verrà il momento, si darà l'indennità anche ai prefetti senatori, come a tutti gli altri senatori, ma, frattanto, il sistema di far gravare sul bilancio dello Stato le corse dei prefetti senatori a Roma, mi pare che si potrebbe abbandonare.

Io, ripeto, ho fiducia nel sentimento e nel cuore dell'onorevole Giolitti. Gli raccomando questa categoria di funzionari nell'interesse dei quali ho parlato. E la mia raccomandazione non può avere scopi elettorali, perchè sappiamo tutti benissimo che i funzionari di pubblica sicurezza nel momento delle elezioni legano l'asino come vuole il padrone (*Bravo! — Ilarità*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunetti.

**Brunetti.** Ho chiesto di parlare per avere dalla conosciuta cortesia dell'onorevole presidente del Consiglio, dei chiarimenti intorno a taluni fatti, a taluni mutamenti governativi nella mia Provincia, dai quali risulterebbe che sia nato nel Ministero dell'interno il sospetto che la pubblica sicurezza sia stata profondamente turbata in una città, la quale,

se non è la migliore della Provincia, è certamente una delle più colte, delle più fiorenti, delle più commerciali città della Puglia, che non solo ha una storia ed una civiltà, ma nobilissime tradizioni di antico patriottismo. Questa città è Gallipoli.

Io mi affretto a dichiarare che non chiedo questi chiarimenti per muovere censura al Governo. Tutt'altro. Io desidero soltanto dal Ministero adeguate e chiare risposte non solo per tranquillare l'animo mio, ma specialmente per tranquillare l'opinione pubblica della mia Provincia, che è stata gravemente scossa da quei fatti.

Or sono pochi mesi, onorevole ministro, Ella lo sa meglio di me, in meno di quindici giorni, dalla città di Gallipoli furono quasi contemporaneamente traslocati, e taluni anche in lontani paesi, il sotto prefetto, il primo segretario della sotto-Prefettura, il tenente dei carabinieri ed il maresciallo, il delegato di pubblica sicurezza, il pretore, e, credo, ma non posso asserirlo con sicurezza, anche l'ufficiale postale e telegrafico. (*Commenti*). Sicchè, se il ministro non avesse avuto profonde ragioni per fare questi traslochi, questa parrebbe una lista di proscrizione. (*Interruzioni*).

Non posso dissimulare all'onorevole ministro che questo fatto produsse non lieta impressione in quanti patrioti v'ha nella mia Provincia, soprattutto perchè Gallipoli ha, ripeto, una storia ed una civiltà, e nella statistica dei reati è la città che meno figura in tutta la Provincia.

Tutti ci siamo domandati che cosa era avvenuto perchè tutti questi impiegati fossero quasi contemporaneamente traslocati.

È vero che taluni fatti sono sincroni nel mondo e non collegati fra loro; ma nei traslochi quasi simultanei di autorità locali da una medesima città, il sincronismo parmi evidente identità di principii, di mezzi e di fini.

E noi domandavamo a noi stessi: ma che cosa è avvenuto in Gallipoli? V'è stata forse una sollevazione, che quelle autorità locali non abbiano saputo prevenire, nè reprimere? ovvero furono essi condiscendenti in qualche grosso misfatto? o si sono lasciati anch'essi trascinare da certe correnti bancarie, che oggi solcano l'Italia?

Insomma non sapevamo di che si trattasse, quando ci pervenne agli orecchi che il Ministero era stato informato, esserci in Galli-